

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 28 AGOSTO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



Le case sommerse da fango e detriti dopo l'alluvione lampo a Devghat, in Nepal

L'EMERGENZA

Non è finita. Il numero dei corpi recuperati nella vallata al confine tra Nepal e Cina si avvicina a quota 400, mentre i dispersi sono 1.500, tra cui oltre 600 turisti di numerose nazionalità, compresi tre italiani di cui non si ha notizia. E questi sono solo i dati diffusi dalle autorità nepalesi. Secondo il Global Times (tabloid in inglese che fa capo al Quotidiano del Popolo e quindi al Partito comunista cinese) anche sul lato tibetano un'imponente macchina dei soccorsi è al lavoro. Scrive il quotidiano cinese: «Il bilancio è di tre morti, due persone tratte in salvo e 558 dispersi, tra cui 260 cittadini stranieri».

NUOVI PERICOLI

Mercoledì si è staccata una gigantesca frana dal versante settentrionale del picco Langtang Lirung, da un'altezza di 5.000 me-

LE AUTORITÀ CINESI AVVERTONO: «ALTO RISCHIO DI UNA SECONDA ESONDAZIONE» E SI TEME ANCHE LA DIFFUSIONE DI MALATTIE

tri. Ha alimentato una valanga di roccia e ghiaccio e innescato una bomba di fango e detriti, un'onda alta anche 10 metri, che si è riversata su diversi fiumi e ha travolto villaggi e persone. Ora si teme un nuovo disastro: si è formato un grande lago che potrebbe causare una seconda esondazione. Spiega il Ministero delle Risorse Idriche cinese: «Si è formato un significativo lago di sbarramento vicino alla confluenza dei fiumi Chhochen Khola e Purepu Tsangpo in Nepal, con un volume d'acqua stimato a 2 milioni di metri cubi. Ha già superato il limite di esondazione. Si prevede che altri 3 milioni di metri cubi d'acqua affluiranno nel lago nei prossimi tre giorni, con un elevato rischio di rottura degli argini». Non solo: si teme anche l'emergenza sani-

► L'onda di fango che ha travolto la vallata era alta 10 metri: già accertate 392 vittime. Ansia per il ligure Marco Ratto e due italo-svizzeri di cui non si hanno notizie

taria. Scrive il sito nepalese OnLine Khabar: «I medici avvertono che alluvioni e frane aumentano notevolmente il rischio di malattie infettive». Conferma l'Unicef: «I bambini di Rasuwa e Dhading hanno visto le loro vite letteralmente travolte davanti ai propri occhi in un lasso di tempo molto breve, con case, scuole e strutture sanitarie danneggiate. In 17.000 hanno bisogno di assistenza urgente. I bambini sopravvissuti alle alluvioni ora affrontano rischi sempre maggiori di malattie, malnutrizione, violenza e sfruttamento». Nonostante la stagione dei monsoni, in quell'area tra Nepal e Cina, decine di agenzie organizzano escursioni di trekking sull'Himalaya, e questo spiega come mai il numero dei

turisti dispersi sia così alto. L'ultimo bollettino dell'Ufficio del turismo nepalese parla di 627 dispersi: oltre a 127 nepalesi, vi sono, tra gli altri, 90 americani, 178 indiani (una parte consistente partecipava a un pellegrinaggio indù al Monte Kailash), 33 britannici. La Farnesina ha confermato che mancano all'appello tre italiani. Di uno sono state diffuse le generalità: è Marco Ratto, 50 anni, titolare di un'oreficeria a Rapallo (Genova) che era partito da solo. Raccontano i familiari: «Siamo sgomenti e senza parole. Siamo in contatto con la Farnesina ma al momento non abbiamo notizie. Marco si trovava proprio in quella zona». Da Rapallo gli amici raccontano che Marco Ratto stava lasciando il Nepal per en-

trare in Tibet (uno dei video più drammatici è quello dell'apocalisse di fango che divora il grande edificio dell'ufficio di frontiera di Gyirong). Ratto, raccontano, «è sportivo, dinamico, amante dell'avventura, lo attendevano degli amici per lunghe giornate di trekking». Sarebbe dovuto andare in Nepal l'anno scorso, ma a causa di un infortunio aveva rimandato la partenza.

Tra i dispersi, c'è anche una coppia con doppia cittadinanza italiana e svizzera. Per fortuna ieri sono stati portati in salvo numerosi escursionisti, tra cui anche alcuni italiani. Uno è il fotografo toscano di 38 anni Stefano Lomutolo, l'altra è Valentina Piccinini di Torino. Il grande problema di questa storia è che non tut-

te i turisti italiani presenti nella regione del disastro si erano registrati. Per questo motivo non può essere escluso che vi siano altri connazionali tra i dispersi (anche se è probabile che le loro famiglie, dall'Italia, in quel caso ne avrebbero già denunciato l'irreperibilità). Tra chi si trova in Nepal, ma per fortuna non più nell'area del disastro, ci sono an-

che due viaggiatrici laziali. Sono Mariapaola Riccozzi, 40 anni, di Roccasecca (Frosinone) e la romana Maria Carmela Emanuele, 57 anni. Raccontano: «Stiamo rientrando su Kathmandu. La strada era interrotta quindi ci hanno fatto fare un percorso alternativo, risalendo una montagna e scavallando praticamente la parte chiusa. Siamo rientrate



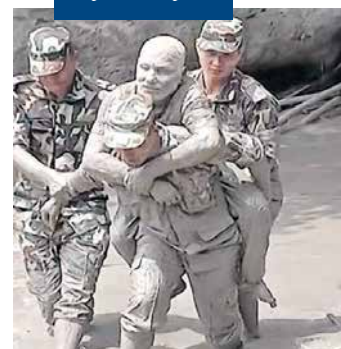
MARCO RATTO

Il cinquantenne di Rapallo (Genova) disperso in Nepal

proprio l'altro giorno dall'Himalaya».

DIMENSIONI

Ciò che è avvenuto nel distretto di Rasuwa ha proporzioni drammatiche. Secondo Giovanni Crosta, geologo dell'Università di Milano-Bicocca, «la porzione di ghiacciaio coinvolta nel collasso ha avuto una larghezza di circa 600 metri, una lunghezza di circa 400 metri e uno spessore prossimo a 50 metri. Il volume iniziale della massa di ghiaccio mobilizzata può essere stimato in almeno 10 milioni di metri cubi ma a questo va probabilmente associato un grande volume di materiale roccioso staccatosi in parte dalla base del ghiacciaio e dalle zone immediatamente prossime». E l'attenzione globale è molto forte, insolita rispetto alle catastrofi che purtroppo non di rado colpiscono questa parte dell'Asia. Questo avviene per due motivi: il numero dei video che mostrano l'enormità di quanto successo e la presenza tra i dispersi di turisti provenienti dai paesi ricchi del mondo. Così però si rischia di oscurare la tragedia della popolazione locale che, oltre a piangere un nu-



mero di vittime ancora incalcolabile (il bilancio ufficiale è a 392, ma è parziale), in pochi minuti ha perso tutto. Interi villaggi sono stati distrutti, gli abitanti decimati. E si ferma l'economia delle escursioni, da cui dipende il reddito di centinaia di persone tra guide, ristoranti, guest house.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il Messaggero
28 AGOSTO 2026



L'emergenza accise

IL RETROSCENA

ROMA Ci sarà da battere. Perché la febbre dei prezzi dei carburanti agita gli italiani, accelera l'inflazione ma fa schizzare anche la temperatura all'interno della maggioranza. Portato a casa l'ultimo sconto sul diesel, a inizio settimana Giorgia Meloni tornerà a riunire i leader del centrodestra e il titolare del Mef per decidere i prossimi passi da compiere. Vale a dire come mettere a terra quegli interventi selettivi per le fasce più deboli su cui il governo intende virare lasciandosi alle spalle la politica dei tagli generalizzati alla pompa. Prende quota l'ipotesi, anticipata ieri dal Messaggero, di un buono carburanti sulla falsariga del bonus da 200 euro introdotto dal governo Draghi nel 2022 per aiutare i lavoratori dipendenti contro la fiammata dei prezzi innescata dall'aggressione russa all'Ucraina. Il bonus questa volta verrebbe esteso anche ai lavoratori autonomi per non lasciare scoperto il popolo delle partite Iva. Per

PER SALVINI BISOGNA SUPERARE IL CONCETTO DELL'ISEE: «ALTRIMENTI FACCIAMO ARRIVARE IL SOSTEGNO SEMPRE AI SOLITI»

rendere più appetibile la misura che dovrà precedere di pari passo ad aiuti mirati alle categorie più esposte come quelle degli autotrasportatori - si sta ragionando sulla possibilità di prevedere, oltre all'intera deducibilità per il datore di lavoro, anche la compensazione come credito d'imposta, ma va da sé che questa seconda opzione porterebbe i costi a lievitare a dismisura.

Ma è sulla platea dei beneficiari che si infiamma il dibattito. Ovvero su coloro che potranno intasare il buono e chi invece è destinato a restare a bocca asciutta, escluso dal *fringe benefit*. Perché se è vero che il taglio delle accise è stato polverizzato dai rincari stellari alla pompa, è altrettanto vero che a usufruirne era chiunque si trovasse a riempire il serbatoio, indipendentemente dai cavalli della propria auto. Nella nota diffusa da Palazzo Chigi subito dopo il vertice tra i leader che ha deciso il cambio di rotta si parlava di interventi «concentrati sulle fasce di reddito

Carburanti, governo diviso

L'ipotesi del bonus fiscale ai redditi fino a 50mila euro

► Contro il caro benzina la Lega chiede aiuti anche per il ceto medio. Non escluso un aumento dell'Irap per i gruppi petroliferi. Verso un vertice di maggioranza

Sul Messaggero



L'anticipazione sul Messaggero di ieri del buono contro il caro carburanti allo studio del governo

che hanno bisogno del sostegno dello Stato», in affanno per via dei rincari. Ma dal buono carburanti, ironia della sorte, rischierebbero di esser tagliati fuori pensionati e indigenti, vale a dire chi una fonte di reddito non ce l'ha. Al contrario, per non scontentare i più, l'ipotesi che prende piede è di alzare l'asticella e concedere il bonus a chi ha un Isee fino a 50mila euro. Perché a impensierire la maggioranza c'è anche il timore, non da poco, di lasciare il ceto medio col cerino in mano. Un inciampo che potrebbe costare carissimo alle urne.

A giocare d'anticipo è il senatore della Lega Claudio Borghi, eterno Bastian contrario dei palazzi romani vicinissimo a Matteo Salvini. «La Lega non è d'accordo su misure mirate su reddito e Isee: non funzionano e lasciano sempre fuori il ceto medio, con aiuti che finiscono sempre ai soliti», mette agli atti. E a sera, da La Piazza di Ceglie



Messapica, Salvini rilancia. «Come governo non abbiamo ancora stabilito come intervenire ma non sarei d'accordo, da vicepresidente del Consiglio e da segretario della Lega, a limitare gli aiuti solo alle cosiddette fasce più basse» ed anzi «come Lega stiamo lavorando per superare il concetto dell'Isee, per

ché non è possibile che siano sempre i soliti» a beneficiare degli aiuti. Touché. Perché strizzare l'occhio al ceto medio, con la campagna elettorale ormai nel vivo, non può che decuplicare le frizioni in seno alla maggioranza. Da Fdi, non a caso, si fa notare che il buono carburanti è una soluzione che

può tenere dentro il ceto medio. Basta alzare l'asticella del reddito dei beneficiari a 50 o anche 60mila euro e il gioco è fatto.

I NODI

Facile a dirsi ma difficile a realizzarsi, perché il problema porta sempre alle coperture. L'ultimo taglio sulle accise del gasolio e il contributo per l'autotrasporto, valore complessivo 130 milioni, è stato finanziato con un anticipo su una parte (il 39%) della tassazione sui dividendi dall'Eni. Sono in molti a scommettere che questa strada verrà seguita di nuovo in autunno, anche se i contorni di questo contributo saranno chiari solo quando il governo deciderà la platea dei beneficiari delle misure. Sul versante delle coperture sicuramente si guarderà agli extraprofiti sul gettito Iva sui carburanti. Ma questi fondi - anche legando il calcolo sui maggiori incassi ai prezzi di benzina e diesel cresciuti più del parametro naturale, la quotazione del Brent - potrebbero forse basta-

IL BUONO ALLO STUDIO RISCHIA DI TAGLIARE FUORI PENSIONATI E INDIGENTI SENZA UNO STIPENDIO FISSO

re se l'intervento riguardasse soltanto le fasce più povere della popolazione. Quindi, per venire incontro ai ceti medi con fringe benefit o crediti d'imposta, potrebbero essere necessari nuovi contributi dai petrolieri: allargando l'anticipazione sulla tassazione dei dividendi anche alle aziende con fatturato inferiore a 20 miliardi oppure aumentando la loro aliquota I-Irap. Non è da escludere a priori neppure che il governo trovi le risorse necessarie attraverso la tassazione dell'industria dei giochi.

Francesco Pacifico
Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOSSIER

Il West Nile Virus è ormai endemico in Italia e si diffonde sempre di più, in particolare in Lombardia e in Veneto. E proprio in quest'ultima regione si è registrato un aumento dei contagi del 4 per cento. Sul territorio nazionale si contano due morti al mese. In compenso il virus è meno letale rispetto al 2025. Dall'inizio dell'anno al 26 agosto sono stati segnalati in Italia 432 casi confermati di infezione da West Nile Virus nell'uomo: 312 nel report precedente. Più della metà dei pazienti, ovvero 223, ha manifestato i sintomi nella forma neuro-invasiva. Il bollettino settimanale della sorveglianza coordinata dall'Istituto superiore di sanità ha anche individuato tre casi importati, rispettivamente da Maldive, Francia e Belgio.

LA MAPPA

Il quadro ha recensito anche 63 casi asintomatici identificati in donatori di sangue, 144 pazienti con febbre, di cui uno arrivato dal Burkina Faso e, ancora, altri due casi con altri sintomi. Il West Nile Virus ha causato in Italia soltanto nell'ultimo anno 17 decessi: solo un paziente arrivava da un altro Paese. La letalità, calcolata sulle forme neuro-invasive finora segnalate e confermate, è pari al 7,2 per cento (nello stesso periodo del 2025, 13,9 per cento). Lo scorso anno nello stesso periodo erano 430 i casi

segnalati con 27 decessi. Salgono a 66 le province con dimostrata circolazione del West Nile Virus appartenenti a 17 Regioni. Spicca la Lombardia, con 114 casi, seguita dal Lazio, 63, e dal Piemonte, 60. Proseguono la classifica l'Emilia-Romagna, 42 pazienti segnalati, e la Sarde-



**FRANCESCO VAIRO (SPALLANZANI):
«COMPLICANZE RARE
MA QUESTO VIRUS
NON SI TRASMETTE
TRA ESSERI UMANI»**

West Nile, si allarga ancora il contagio «Quasi 500 i positivi, già 17 le vittime»

Il virus West Nile si è diffuso in quasi tutta Italia

gna con venti.

Francesco Broccolo, professore di microbiologia clinica dell'Università del Salento, ha commentato la possibile connessione tra l'innalzamento delle temperature e l'aumento dei casi di West Nile. «Il vettore del virus è la zanzara classica, quel-

la comune - ha spiegato - che ci punge dal tramonto fino all'alba. Il virus ormai è endemico e presente in tutte le regioni. Questo virus è arrivato nel 2008 con i flussi migratori degli uccelli dall'Africa e usa come vettore una zanzara che è presente in Italia. Certamente il caldo umido permette alle larve di schiudere e moltiplicarsi, così come il virus. La buona notizia è che l'uomo è un ospite a serbatoio chiuso, non può infettare un altro uomo. Non esiste trasmissione da uomo a uomo se non attraverso le sacche di sangue che, fortunatamente, a livello regionale sono controllate».

LA PROTEZIONE

Il singolo individuo deve proteggersi con repellenti anche naturali, come la citronella, piante odorose o i sistemi spray da utilizzare nelle zone non protette. «L'unica cosa che possiamo fare - conclude - è questa, proteggerci dalle zanzare e attivare sistemi di disinfestazione». Proprio ad Abbiategrasso, in provincia di Milano, il Comune, dopo l'ultimo caso accertato, ha dato il via a un piano straordinario di disinfestazione per contenere il rischio di diffusione

dell'infezione veicolata dalle zanzare.

Come ha osservato Francesco Vairo, direttore dell'unità operativa di sorveglianza e contrasto alle malattie infettive dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani, «il virus è passato da una presenza storicamente concentrata soprattutto in alcune aree del Nord a una circolazione ormai molto più ampia, che comprende anche Sardegna e Sicilia». La maggior parte delle infezioni da West Nile resta asintomatica o provoca una forma febbrile. «Le manifestazioni neuro-invasive - ha aggiunto - sono invece una complicanza rara, che interessa circa l'1 per cento degli infetti e colpisce soprattutto persone anziane o immunocompromesse». Al momento non però sono disponibili terapie antivirali specifiche. Non è un caso che il virus si diffonda in Italia: la nostra pianura è ricca di zone umide, ma le condizioni di siccità prolungata concentrano le poche riserve d'acqua disponibili, che diventano punti di aggregazione fra uccelli selvatici e zanzare (simpatria), con conseguente amplificazione del virus fra serbatoio animale e vettore. La fase di massima circolazione è attesa, come ogni anno, fino ai primi di settembre, con un andamento che dipenderà in larga misura dalle temperature.



La novità

Formazione, svolta giovane

La Regione finanzia due percorsi per avvicinare studenti al mondo del lavoro
Il consigliere Cosmo Mitrano: «Risorse concrete per offrire alternative valide»

ROMA

■ Oltre 57 milioni di euro per accompagnare i giovani del Lazio verso il mondo del lavoro, offrendo percorsi alternativi alla tradizionale formazione scolastica e universitaria. È questo l'obiettivo dei due nuovi avvisi pubblici della Regione Lazio, illustrati dal consigliere regionale di Forza Italia Cosmo Mitrano, che sottolinea l'importanza delle risorse messe in campo per intervenire in due momenti cruciali del percorso formativo: dopo la scuola media e dopo il diploma.

«Due avvisi pubblici che met-

**TRENTA MILIONI
PER I PERCORSI
PROFESSIONALI
IN ALTERNANZA
TRA AULA E AZIENDE**

tono a disposizione oltre cinquantasette milioni di euro per avvicinare i giovani al mondo del lavoro – evidenzia Mitrano –. Risorse per formare i nostri ragazzi e offrire valide alternative nelle diverse fasi del loro percorso di studi». Il primo intervento riguarda infatti gli studenti che, ter-



Giovani studenti e formazione professionale

minata la scuola secondaria di primo grado, scelgono una strada diversa rispetto ai tradizionali istituti superiori.

Per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, gli IeFP, la Regione ha stanziato 30,4 milioni di euro. Si tratta di corsi organizzati secondo la modalità

duale, con un'alternanza tra formazione negli enti accreditati e apprendimento pratico direttamente nelle aziende. Un modello pensato per permettere agli studenti di acquisire competenze professionali e confrontarsi fin da subito con il mondo produttivo.

L'offerta riguarda numerosi settori: dalla ristorazione alla cucina, dalla sala-bar all'estetica e all'acconciatura, passando per informatica e grafica, fino alle professioni tecniche come termoidraulica, elettricità, meccanica e riparazione di autoveicoli. Al termine del triennio è prevista

una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale ed europeo, mentre con un ulteriore quarto anno sarà possibile conseguire il diploma tecnico.

Il secondo avviso guarda invece ai diplomati. In questo caso la Regione ha stanziato 26,7 milioni di euro per finanziare 80 percorsi delle ITS Academy, gli Istituti tecnologici superiori destinati a giovani e adulti già in possesso del diploma. Le proposte potranno essere presentate dalle Fondazioni ITS attive o in via di costituzione nel Lazio. I corsi interessanti saranno comparti considerati strategici per il mercato del lavoro: mobilità sostenibile e logistica, mecatronica, digitale e intelligenza artificiale, ma anche farmaceutica, turismo, moda, cinema, agroalimentare, bioeconomia ed edilizia innovativa.

Per Mitrano si tratta di un investimento che punta a rafforzare il legame tra istruzione, formazione e occupazione. Il consigliere regionale rivolge inoltre un plauso all'amministrazione guidata da Francesco Rocca e all'assessore regionale al Lavoro,

**ALTRI 26,7 MILIONI
ALLE FONDAZIONI ITS
ACADEMY PER 80 PERCORSI
NEI SETTORI DELLA
MOBILITÀ, DIGITALE, AI**

Scuola e Formazione Alessandro Calvi. L'obiettivo, secondo Mitrano, è offrire ai giovani «percorsi alternativi e di pratica attuazione», capaci di trasformare la formazione in una concreta opportunità di inserimento professionale. ●



Salute

West Nile, 432 casi in Italia Il Lazio tra i più colpiti

Nel bollettino
si contano anche
17 decessi nel Paese

SANITÀ

■ Sale a 432 il numero dei casi confermati di infezione da West Nile Virus in Italia dall'inizio della sorveglianza fino al 26 agosto. Il nuovo bollettino dell'Istituto superiore di sanità, il quinto dall'avvio del monitoraggio stagionale, fotografa una diffusione ormai ampia del virus sul territorio nazionale: sono infatti 66 le province nelle quali è stata dimostrata la circolazione del West Nile, distribuite in 17 regioni, tra cui anche il Lazio.

Il dato segna un incremento significativo rispetto al precedente report, quando i casi confermati erano 312. Dei 432 contagi complessivamente registrati, 223 si sono manifestati nella

forma neuro-invasiva, quella che può comportare le conseguenze più gravi. In questo gruppo sono compresi anche tre casi importati, relativi a persone provenienti dalle Maldive, dalla Francia e dal Belgio.

Il bollettino dell'Iss segnala inoltre 63 casi asintomatici, individuati grazie ai controlli effettuati sui donatori di sangue, 144 casi caratterizzati da febbre e altri due con sintomi differenti. Tra questi figura anche un caso importato dal Burkina Faso.

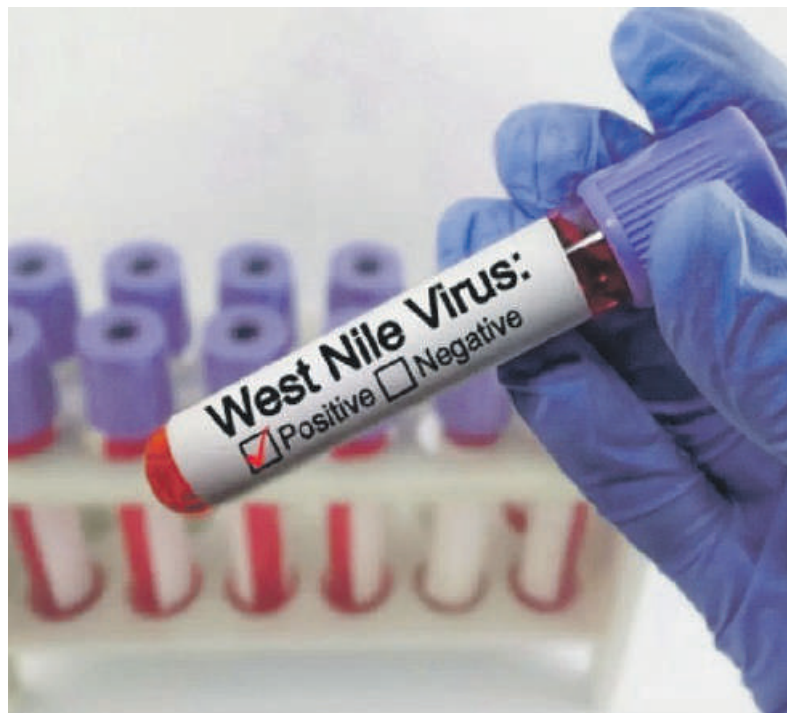
Il dato più delicato resta quello dei decessi: sono 17 quelli notificati tra i casi confermati, uno dei quali relativo a un caso im-

portato. La letalità calcolata sulle forme neuro-invasive segnalate e confermate è pari al 7,2 per cento. Un valore inferiore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando la letalità risultava sensibilmente più alta.

Il confronto con il 2025 restituisce infatti un quadro particolare.

Alla stessa data dello scorso anno i casi segnalati erano 430, praticamente in linea con i 432 registrati quest'anno, ma i decessi erano stati 27. La circolazione del virus, dunque, continua a rappresentare un fenomeno da monitorare con attenzione, anche se il numero delle vittime risulta al momento inferiore rispetto alla precedente stagione.

Le 17 regioni nelle quali è stata accertata la presenza del West Nile Virus sono Piemonte, Lombardia, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Roma-



Il bollettino settimanale sul virus West Nile

gna, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Nel bollettino trova spazio anche il monitoraggio dell'Usutu virus, per il quale sono stati segnalati dieci casi: sei in Lombardia e uno ciascuno in Emilia-Romagna, Marche, Lazio e

Piemonte. Un dato che conferma la necessità di mantenere alta l'attenzione sulla sorveglianza epidemiologica durante i mesi estivi, quando la circolazione dei virus trasmessi dalle zanzare rappresenta un tema sempre più rilevante per la sanità pubblica.

●

**NELLO STESSO PERIODO
DELO SCORSO ANNO
ERANO STATI SEGNALATI
430 CASI, MA I DECESSI
ERANO STATI 27**



Sanità

Pronto Soccorso, accessi record Il piano per ridurre le attese

La Regione studia nuove regole anche per limitare il blocco delle ambulanze

LA SITUAZIONE

STEFANO PETTONI

■ Avvio della visita entro 45 minuti per almeno l'80% dei codici arancioni, contrasto al "blocco mezzi" (con i pazienti in attesa dentro le ambulanze fuori dal Pronto Soccorso) e istituzione di una centrale operativa ospedaliera multiprofessionale per gestire in tempo reale e h24 ricoveri e posti letto.

La Regione Lazio ha definito il nuovo piano per la gestione del flusso di ricovero.

Un documento che punta a "migliorare i percorsi di ricovero

IN 24 ORE, IN ESTATE, IL GORETTI ACCOGLIE UN NUMERO DI PAZIENTI CHE SI AGGIRA IN MEDIA INTORNO A 170-180 UNITÀ



Il Pronto Soccorso dell'ospedale Santa Maria Goretti

e di dimissione, a garantire un'adeguata capacità di accoglienza dei pazienti provenienti dal Pronto soccorso e ad assicurare tempi di attesa coerenti con il livello di priorità clinica per i ricoveri programmati», si legge nel testo.

Le novità sono diverse: dal contrasto al blocco delle ambulanze, alla definizione di una permanenza media fino a 480

minuti dalla visita, alla dimissione o alla decisione di ricovero. E di 720 minuti per il ricovero in Terapia intensiva e Psichiatria.

Il nuovo piano, che sostituisce quello del 2022 e dovrà essere ora recepito da aziende ed enti del Sistema sanitario regionale, nasce dalla presa d'atto di un dato: la popolazione nel Lazio invecchia e ha sempre più bisogno di assistenza.

Mentre aumentano le patologie croniche non trasmissibili.

Un dato che incide sul boom di accessi record che si registra ormai da mesi nel Pronto Soccorso del Lazio.

Una situazione figlia del caldo che non concede tregua, con valori di gran lunga superiori alla media.

Stiamo parlando proprio di accessi con relativa alta percentua-

le di malori in persone pluripatologiche, nei pazienti cronici o tra gli anziani, ovvero soggetti vulnerabili alle ondate di calore che aggravano patologie preesistenti e portano a manifestazioni acute e gravi.

Le giornate di lavoro per gli operatori sanitari in servizio nei presidi di prima assistenza degli ospedali della regione non sono affatto semplici.

Soprattutto per tre strutture del Lazio che quotidianamente si alternano sul podio per numero di accessi quotidiani: Policlinico Umberto I, Gemelli e Santa Maria Goretti.

Sul portale di Salute Lazio nella pagina riservata agli accessi in tempo reale nel Pronto Soccorso della regione, il presidio di Latina si posiziona costantemente tra primo, secondo e terzo posto.

Numeri che testimoniano come il Goretti oggi costituisca un polo-chiave non soltanto per gli ospedali spoke dell'Azienda, ma anche per la popolazione residente nei Comuni di Anzio e Nettuno. Un bacino d'utenza particolarmente vasto che, durante il periodo estivo registra un fisiologico ma imponente incremento di presenze, poiché alla popolazione residente si unisce il considerevole afflusso turistico.

In 24 ore, nel periodo estivo, il Pronto Soccorso del Goretti accoglie un numero di pazienti che si aggira mediamente intorno a 170-180 unità. Ciò significa che nelle ore di punta, che spesso sono quelle tra le 13 e le 15, vanno gestiti contemporaneamente oltre 100 degenti, dei quali la maggioranza presenta quadri clinici

NELLE ORE DI PUNTA, LE AMBULANZE SI SUSSEGUONO A RITMI SERRATI, A DISTANZA DI POCHISSIMI MINUTI

di elevata gravità o complessità, tra codici rossi e arancioni che possono arrivare a superare le 60 persone.

Sempre nelle ore di punta, le ambulanze si susseguono a ritmi serrati, a distanza di pochissimi minuti l'una dall'altra.

I dati forniti dalla Regione Lazio sugli accessi in tempo reale sono chiari e inconfutabili. ●



L'ingresso della Questura di Latina

In Questura

Agenti in arrivo Rinforzi per Stradale e tre commissariati

Varati i trasferimenti
Arrivano in 23, mentre
4 lasciano la provincia

SICUREZZA

I trasferimenti dei poliziotti dei ruoli agenti e assistenti, varati dopo Ferragosto dal Viminale, con decorrenza 14 settembre, consentirà di rinforzare gli organici della Questura in tutta la provincia. I movimenti approvati dal Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno consistono nel trasferimento dei poliziotti già in servizio in altre zone d'Italia, quindi non riguardano dell'assegnazione di nuovi agenti, ma il bilancio, tra arrivi e partenze, è positivo per la provincia pontina, anche e soprattutto per assicurare il turn over in virtù dei pensionamenti. Tra la Questura di Latina, i commissariati di pubblica sicurezza e le specialità, nel Pontino è previsto l'arrivo di 23 unità, mentre saranno quattro i poliziotti che vanno via dalla provincia di Latina.

In realtà gli uffici centrali della Questura sono quelli che beneficeranno meno dei nuovi innesti, perché l'incremento sarà

di un solo poliziotto, con tre arrivi e due partente. La città capoluogo comunque potrà contare sull'assegnazione di quattro poliziotti che consentiranno di potenziare la Sezione di Latina della Polizia Stradale, andando a rimpinguare un organico ridotto ai minimi termini.

Più sensibile invece il potenziamento dei commissariati di Fondi, Aprilia e Cisterna, che guadagnano ciascuno cinque unità, perché a Cisterna sono previsti sei arrivi, ma anche una partenza. Il commissariato di Gaeta invece perde un agente.

Ovviamente ai trasferimenti potranno seguire i movimenti interni nell'ambito della provincia, a discrezione del Questore sulla base delle richieste di spostamento avanzate dai poliziotti, tra i commissariati e l'ufficio centrale di Latina.

● A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CINQUE UNITÀ A FONDI,
APRILIA E CISTERNA,
UN INCREMENTO A LATINA
E QUATTRO INVECE
ALLA POLIZIA STRADALE**



lo sport
tra le righe



8-9-10

● SETTEMBRE 2026
SERMONETA
CISTERNA DI LATINA

Maria Innamorato

«Un investimento sul futuro dei giovani e del territorio»

Il vicesindaco sul premio letterario che avrà la sua fase finale in città. «Un legame che guarda avanti»

Valentino Mantini

«Cultura e giovani: così Invictus fa crescere Cisterna»

Il primo cittadino spiega l'importanza per il territorio di un prestigioso premio come quello promosso da Lab Dfg

Il Premio Invictus è ormai diventato un appuntamento riconoscibile per il territorio pontino. Quanto può essere importante, per un Comune, investire in un evento di questa caratura?

Cisterna è una città attiva e in forte sviluppo, con una crescente attenzione ai servizi alla persona e alla promozione di eventi, turismo, cultura, sport e sociale. Il Premio Invictus, in questo senso, abbraccia tutti questi ambiti e si inserisce perfettamente nella nostra visione e nell'obiettivo di accrescere il prestigio di Cisterna a livello provinciale, regionale e nazionale. Investire in un evento di questa caratura significa quindi investire sull'identità e sulla crescita della città, contribuendo a renderla sempre più attrattiva e riconoscibile.

Invictus attraverso i libri e lo sport, porta due strumenti molto forti per parlare ai giovani. Quanto è importante questo aspetto nel successo dell'iniziativa?

Non solo abbiamo creduto e investito nel Premio Invictus, ma anche in Invictus School. È il segno concreto e tangibile di quanto riteniamo importante il connubio tra libri e sport, due strumenti straordinariamente efficaci per dialogare con le nuove generazioni. La cultura, lo sport e la lettura trasmettono valori e principi sani, insegnano il sacrificio, la disciplina e l'importanza dell'impegno. Sono elementi fondamentali per contribuire alla crescita di giovani consapevoli, capaci di sviluppare un forte senso civico e un carattere solido.

Cisterna ha ormai da anni legato il proprio nome a questo premio: perché questa scelta?

Perché Cisterna ha una propria visione del futuro e vuole costruire una comunità sempre più attenta alla cultura, ai bisogni delle persone e ai valori dell'impegno, della responsabilità e del merito. Legare il nome della città al Premio Invictus significa condividere e sostenere una manifestazione che interpreta pienamente questa visione e che, nel tempo, è diventata parte integrante dell'identità culturale di



Cisterna.

Cosa si può migliorare ancora in questo premio letterario, secondo lei?

Credo che ogni iniziativa di successo abbia il dovere di guardare avanti e di interrogarsi su come poter crescere ulteriormente. Il Premio Invictus ha ormai costruito una propria identità e raggiunto un importante livello di riconoscibilità. La vera sfida, oggi, è consolidare e ampliare il coinvolgimento dei giovani, aumentando le occasioni di incontro con gli autori e creando sempre più momenti di confronto, dialogo e partecipazione.

L'obiettivo deve essere quello di fare in modo che il Premio non rimanga un'esperienza circoscritta al momento della manifestazione, ma diventi un percorso capace di accompagnare i ragazzi durante tutto l'anno. In questo modo, Invictus può trasformarsi sempre più in un vero e proprio investimento sul futuro della nostra comunità. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Premio Invictus è ormai diventato un appuntamento riconoscibile per il territorio pontino. Quanto può essere importante, per un Comune, investire in un evento di questa caratura?

Investire nel Premio Invictus significa investire nella crescita e nella riconoscibilità della nostra città. Cisterna è una comunità dinamica, che negli ultimi anni ha mostrato una crescente attenzione alla cultura, allo sport, al sociale, ai servizi e alla promozione del territorio. Invictus riesce a mettere in relazione tutti questi elementi, offrendo al tempo stesso un'occasione di confronto di alto livello. Un evento capace di portare a Cisterna autori, protagonisti dello sport e personalità di rilievo contribuisce a rafforzare l'immagine della città e a renderla sempre più attrattiva. È una scelta che guarda al presente, ma soprattutto al futuro.

Invictus, attraverso i libri e lo sport, porta due strumenti molto forti per parlare ai giovani. Quanto è importante questo aspetto nel successo dell'iniziativa?

È uno degli aspetti che consideriamo maggiormente qualificanti. Libri e sport parlano linguaggi diversi, ma hanno una straordinaria capacità comune: educare attraverso l'esperienza, l'impegno e i valori. Per questo abbiamo sostenuto non soltanto il Premio, ma anche Invictus School, che porta questa filosofia direttamente nelle scuole e tra i ragazzi. Lettura e sport insegnano a misurarsi con le difficoltà, ad accettare la fatica, a conoscere i propri limiti e a superarli. Sono occasioni concrete e reali, soprattutto in un momento in cui i giovani possono sentirsi "isolati" a causa di una connessione costante a internet e ai dispositivi digitali. A volte, infatti, l'iperconnessione allontana invece di avvicinare.

Cisterna ha ormai da anni legato il proprio nome a questo premio: perché questa scelta?

Perché Invictus rappresenta bene la nostra visione di città: una



comunità che crede nella cultura, nella partecipazione e nei valori dell'impegno e della responsabilità. Associarvi il nome della nostra città significa sostenere un'iniziativa che porta a Cisterna qualità, relazioni e attenzione nazionale, e che sa restituire al territorio, soprattutto attraverso il coinvolgimento delle nuove generazioni. È un patrimonio che intendiamo continuare a coltivare.

Cosa si può migliorare ancora in questo premio letterario, secondo lei?

Penso che dobbiamo continuare a rivolgere lo sguardo verso i giovani, sempre e comunque: maggiori occasioni di incontro con gli autori, momenti di dialogo, costruire percorsi per andare oltre alla giornata della manifestazione. In questo, la collaborazione con le scuole e con le realtà sportive e culturali del territorio, le principali agenzie educative oltre alla famiglia, potrà essere sempre più preziosa e forte. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sit-in

Tpl, protesta in piazza contro i tagli ai bus

CISTERNA

■ Protesta dei cittadini di Cisterna contro la riduzione delle corse bus del servizio di trasporto locale. Ieri mattina si è tenuto un sit-in che ha visto la partecipazione di diversi pendolari che con cartelli e striscioni hanno contestato l'attuale situazione, chiedendo il ripristino delle vecchie corse prima dell'avvio dell'Unità di Rete 10-Litorale Sud, il nuovo sistema voluto dalla Regione Lazio (gestito da Astral) che accorpa vari Comuni. A organizzare la manifestazione il comitato spontaneo donne di San

Valentino e il responsabile provinciale di Ugl Casa, che hanno raccolto le istanze dei residenti. Il corteo è partito da piazza XIX marzo per arrivare o in Comune, dove una delegazione è stata ricevuta in Municipio manifestando tutte le perplessità sull'attuale servizio. «Sono 57 giorni che la maggior parte

**«SAN VALENTINO ISOLATO,
COLLEGAMENTI CON LA
STAZIONE RIDOTTI DA 21 A 9
CHIEDIAMO IL RIPRISTINO
DELLE VECCHIE CORSE»**



Un momento della protesta contro i tagli alle corse bus del trasporto locale

della cittadinanza è sotto scacco, in alcuni casi - spiega Antonio Claudio Vita, responsabile provinciale di Casa Ugl - completamente isolata per i tagli al servizio bus, specialmente nel quartiere San Valentino dove abitano 9mila persone». Antonio Claudio Vita sottolinea infatti come i tagli delle corse stiano creando notevoli problemi. «Siamo passati da 21 a 9 corse al giorno, in questo modo tanti pendolari non possono prendere il treno del mattino per Roma, un disagio enorme non solo per chi lavora ma anche per chi deve recarsi nella Capitale per visite specialistiche. Perciò - continua - chiediamo il ripristino delle vecchie corse bus al 30 giugno 2026. Siamo anche disponibili a confrontarci, chiediamo però al Comune e alle altre istituzioni risposte adeguate per i cittadini». ●

**Lo spettacolo dedicato alla figura di Leone**

«I Caetani, parte della storia»

Massimo Amodio, presidente della Fondazione, spiega perché è importante conoscere la sua vita
Le vicende della nobile famiglia sono legate al territorio a doppio filo, un intreccio che si perde nel tempo

L'INTERVISTA

L.ALESSIARICCIARDI

■ I Caetani sono nella storia, nella toponomastica, sono legati alla bonifica. Questo legame viene tradotto in parole nello spettacolo «Tra l'uomo e Leone (L'intesa possibile)», scritto da Roberto Agostini e prodotto dalla Fondazione Roffredo Caetani. inserito nella rassegna «Alla Corte dei Caetani» che va in scena proprio al Castello domani e domenica 29 agosto. Ne abbiamo parlato con il presidente della Fondazione Caetani, Massimo Amodio.

**LA PRODUZIONE
È UN PRIMO TASSELLO
PER RISCOPRIRE
I MEMBRI
DELLA CASATA**

Come nasce l'idea di dedicare uno spettacolo a Leone Caetani?

«La Fondazione ha tra le sue missioni quella di custodire la memoria di questa casata nobiliare. Abbiamo scelto di partire da Leone, primogenito di Ada Constance Bontle-Wilbraham e Onorato Caetani,



perché figura straordinaria e complessa: studioso dell'Islam e della cultura mediorientale, senatore del Regno che propose innovazioni legislative che oggi definiremmo progressiste. Dopo il primo matrimonio con Vittoria Colonna, conobbe Ofelia Zenoni Fabiani, da cui ebbe la

figlia Sveva. Volle riconoscerle gli stessi diritti del figlio Onorato, ma l'assenza di separazione e divorzio nell'Italia dell'epoca lo spinse all'esilio volontario in Canada. Questi elementi ci hanno convinto che partire da Leone fosse la scelta giusta».

In scena

● «Tra l'uomo e Leone (L'intesa possibile)», scritto da Roberto Agostini e prodotto dalla Fondazione Roffredo Caetani, racconta gli ultimi mesi di vita di Leone Caetani, orientalista e politico, ripercorsi da lui stesso in esilio volontario in Canada, tra ricordi e riflessioni

Cosa significa per lei il concetto di restituzione della memoria familiare nei confronti di un territorio che convive comunque con i Caetani da sempre?

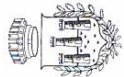
«Siamo circondati dalla memoria della famiglia Caetani. Oltre Lelia, legata al Giardino di Ninfa che è un po' il gioiello della Fondazione, c'è tutto il resto della famiglia, poco conosciuta, eppure così importante. È giusto che le comunità pontine e lepine, legate alla famiglia da questo vasto territorio, conoscano anche il resto dei Caetani: Gelasio, Leone, Roffredo e più in là vorremmo approfondire anche le loro figure. Il prossimo anno decorrono i 50 anni dalla scomparsa di Lelia Caetani, e lo spettacolo è il primo tassello per un percorso alla scoperta della famiglia tra convegni e celebrazioni»

Cosa si augura che il pubblico si porti a casa dopo questo spettacolo?

«La voglia di conoscere qualcosa in più su Leone, ripeto una figura straordinaria. Che lo spettacolo possa essere un punto di partenza per un viaggio alla scoperta del Casato, della Fondazione e degli archivi, perché i Caetani sono ancora fortemente legati alla storia di questo territorio» ●

Come è nata la collaborazione con il regista Roberto Agostini?

«Un incontro quasi casuale. Roberto aveva letto qualcosa sulla figura di Leone e ci ha proposto di trasporre in uno spettacolo la sua vita. Non ho ancora visto lo spettacolo, sarà una sorpresa anche per me»



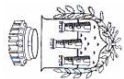
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

latinaQuotidiano.it
nati digitali

28 AGOSTO 2026

“Cisterna Libris – La Corte dei Libri”, mercoledì 2 settembre l’incontro con l’economista Carlo Cottarelli

<https://www.latinaquotidiano.it/cisterna-libris-la-corte-dei-libri-mercoledi-2-settembre-lincontro-con-leconomista-carlo-cottarelli/>



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINATODAY

28 AGOSTO 2026

Volley, Magalini dopo una settimana di preparazione: "Cisterna la scelta migliore per me"
<https://www.latinatoday.it/sport/volley/magalini-cisterna-scelta-giusta.html>